

« Una tradizione, che gira nel luogo, dice a proposito di questo terreno il diligente Casoni (1), ci vorrebbe far credere, che la grande officina, detta delle ancore, sia stata in origine la primissima sala ove raccoglievansi le armi, ed abbia come tale servito avanti che all' uso medesimo fossero destinati que' fabbricati eretti nel 1476. Noi stessi non siamo lontani dal tenere per grande probabile siffatta relazione; imperciocchè non solamente quel fabbricato mostrava una qualche venustà ed appariscenza proprie ad un' antica più nobile destinazione, ma ricordiamo ancora aver vedute nell' anno 1824, prima che si ponesse mano ad una ristaurazione, sull' esterna muraglia di esso rivolta al ponente alcune incerte tracce languide e sparute di un dipinto, certo posteriore di molto all' erezione del fabbricato, rappresentante il convito di Baldassare e la profanazione de' sacri vasi, opera a fresco vivace e gagliarda, dal nostro Zanetti ascritta al giovane pennello di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, che fino ai tempi di lui erasi quasi intieramente perduta. »

E poichè ne ho cominciato il racconto, dirò tuttocì, che appartiene a questo primo ingrandimento dell' arsenale, e principalmente alla maravigliosa officina corderia. Essa fu costrutta nell' anno 1579, per pubblico decreto del dì 12 maggio dell' anno precedente, in sostituzione all' altra che vi esisteva da prima; e conserva in principalità il nome di *Tana*: maraviglioso edificio, di cui nessun arsenale d' Europa, e per conseguenza nessun arsenale dell' universo, può vantarne l' eguale. Ne fece il disegno Antonio da Ponte. Esso è lungo metri 515 : 984, n' è largo 20 : 215, n' è alto 15 : 855 : è sostenuto da ottantaquattro colonne robustissime, distribuite a larghe distanze, che lo dividono in tre vaste navate, con alte gallerie ai lati, le quali a' due tratti sono unite per mezzo di ponti, che dall' una mettono all' altra. È coperto di maravigliosa tettoja, costrutta d' immense travi e di mattoni, che ne

(1) Luog. cit., pag. 110.